

GRAN BRETAGNA

# Anche Dover in sciopero Quasi totale il blocco dei porti

### Paralizzati quasi dappertutto l'arrivo e la partenza delle merci Il governo rifiuta la mediazione e minaccia lo stato d'emergenza

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Anche Dover, lo scalo marittimo più importante per il collegamento con il continente, si è unito ieri mattina allo sciopero nazionale dei portuali. Il blocco delle merci in arrivo e partenza è pressoché completo e la Gran Bretagna rischia l'isolamento. Il governo minaccia lo stato d'emergenza e l'intervento dell'esercito. I servizi per i passeggeri, tuttavia, non sono coinvolti nell'agitazione e il traffico delle vacanze, nel canale della Manica, procede normale un po' dovunque.



Margaret Thatcher

Il sindacato dei trasporti non ha voluto inscrivere la lotta, evitando così di colpire il pubblico, ma insiste nell'ottenere dai datori di lavoro le garanzie più ferme circa l'uso di mano d'opera non registrata. Il tentativo di aggirare i diritti fondamentali sanciti dal contratto nazionale della categoria non deve essere ripetuto con azioni di «rumorismo» che sono fortemente provocatorie. La crisi delle banche, innesco dello sciopero dei minatori che è entrato ora nella sua diciannovesima settimana, produce comunque un effetto dirompente. Il governo è in chiara difficoltà soprattutto perché rimane visibilmente esposta la sua «intransigenza», il suo rifiuto della mediazione, la sua voglia di affrontare il sindacato (minatori, portuali, marittimi o ferroviari, non importa quale) costringendolo alla «sconfitta». È una tattica che non funziona.

Il blocco sociale, si riflette nella ondata di ansietà della City di fronte al crollo dell'indice azionario e della quotazione della sterlina. Tutto questo ha contribuito a demoralizzare, dividere, polarizzare i conservatori stessi. Si comincia a dubitare della capacità di guida della signora Thatcher il cui atteggiamento autoritario e arrogante rende i problemi difficili, fa aumentare l'incertezza. Il governo reagisce con nuove, massicce dosi di propaganda additando alla esecuzione generale gli estremisti, sarebbe dietro gli attuali scioperi dei minatori e dei portuali. Una commissione speciale, in seno al Consiglio dei ministri, ha ieri esaminato la possibilità di ricorrere all'«opere di emergenza», con l'eventuale dichiarazione di uno stato d'eccezione e l'impiego dell'esercito per assicurare il normale svolgimento dei servizi essenziali e il rifornimento dei materiali essenziali. Il governo minaccia un intervento draconiano ma, al momento, si rende conto di quanto delicata sia la situazione. Tuttavia non sembra che esistano speranze fondate per una sollecita composizione, non solo della lotta dei minatori, ma di quella dei portuali che minaccia di trascinarsi per il resto della settimana.

Cosa farà il governo, giovedì o venerdì prossimo, quando i porti potranno essere ancora bloccati e il quadro generale ancor più precario? Proclamare lo stato d'emergenza, invocherà i poteri eccezionali della legge del 1920, chiederà sulla scena i soldati? Il decreto dovrà essere approvato dal Parlamento entro cinque giorni dalla sua promulgazione. Il tempo stringe. Tra poco meno di due settimane la Camera dei Comuni interromperà i suoi lavori per le vacanze estive. Sullo scorcio di una legislatura che ha visto crescere i problemi, contraddizioni e la tensione, dovrà affrontare la crisi più grossa. Ossia una accentratrice condanna di disegni per tutto il paese di cui il principale responsabile è lo sprezzante decisionismo di un governo che non ascolta nessuno: non parla coi sindacati, maltratta l'opposizione, non tiene conto nemmeno dei consigli che gli vengono dati dalla fila dei suoi stessi sostenitori.

L'aula di invincibilità della Thatcher non regge più: il mito del successo militare, alle Falkland è ormai lontano, la tanto discussa vittoria elettorale del giugno '83 è praticamente dimenticata e sta venendo severamente contraddetta dall'attuale momento dell'opposizione e delle lotte sociali in tutto il paese. Per la Thatcher è il colosso più duro e più rischioso.

Antonio Bronda

## Due nodi da sciogliere e l'aiuto europeo per realizzare la pace

# Centroamerica chiama Europa

## Le elezioni in Nicaragua Il negoziato in Salvador

### Contadora, un progetto accettato da tutti, ma che non trova la forza per affermarsi - Politiche ed impacci di socialisti e socialdemocratici del vecchio continente

Arrivano segnali contrastanti dal Centroamerica che rendono più difficile comprendere quale dinamica si stia affermando. Con molta probabilità uno scontro armato più grave ed i tentativi per impedirlo. Se guardiamo alle tendenze in atto, bisogna ammettere che si deve fare di più per aumentare le probabilità di una graduale pacificazione. La massima tensione sembra da diversi mesi essersi spostata su Nicaragua, sulla sua capacità di resistenza alle pressioni militari esercitate dall'esterno e sulla possibilità di svolgere le proprie elezioni, previste per il prossimo novembre. Con molta probabilità, se non si attenua la tensione su Nicaragua, difficilmente vi sarà un negoziato nel breve periodo tra opposizione e governo salvadoregno. Ciò è spiegato non solo perché gli Stati Uniti stanno compiendo uno sforzo massiccio per impedire la legittimazione attraverso la elezione della rivoluzione sandinista, alimentando la guerriglia somozista, ma anche perché Duarte chiede la preventiva deposizione delle armi del Fronte democratico rivoluzionario (Fdr), il che equivale a privarlo di un effettivo potere negoziale. Ci vorrà ancora del tempo perché siano concordabili altre garanzie tra le due parti per l'avvio e lo svolgimento del negoziato. Intanto, gli Stati Uniti continuano la loro politica del doppio binario: da un lato, continuano la pressione su Nicaragua stringendolo in una morsa sempre più soffocante; dall'altro lato, continuano a sostenere a parole gli sforzi di pace del gruppo di Contadora (Messico, Venezuela, Colombia e Panama). In realtà, i recenti incentivi del segretario di Stato Shultz a Managua non vengono definiti molto produttivi degli osservatori internazionali che li inquadrano piuttosto nella dinamica prelettorale nordamericana.

Per il momento, le posizioni delle parti non sono conciliabili perché Duarte chiede la preventiva deposizione delle armi del Fronte democratico rivoluzionario (Fdr), il che equivale a privarlo di un effettivo potere negoziale. Ci vorrà ancora del tempo perché siano concordabili altre garanzie tra le due parti per l'avvio e lo svolgimento del negoziato. Intanto, gli Stati Uniti continuano la loro politica del doppio binario: da un lato, continuano la pressione su Nicaragua stringendolo in una morsa sempre più soffocante; dall'altro lato, continuano a sostenere a parole gli sforzi di pace del gruppo di Contadora (Messico, Venezuela, Colombia e Panama). In realtà, i recenti incentivi del segretario di Stato Shultz a Managua non vengono definiti molto produttivi degli osservatori internazionali che li inquadrano piuttosto nella dinamica prelettorale nordamericana.

Eppoi, lo stesso processo elettorale in Nicaragua è minacciato da crescenti difficoltà sia interne che esterne. I piccoli partiti alleati dei sandinisti non sono in grado di organizzare le proprie candidature ed è incerta la loro partecipazione alle stesse elezioni. Per altro verso, gli Stati Uniti alzano il prezzo e le condizioni per riconoscere validità alle elezioni nicaraguensi insistendo per farvi partecipare addirittura i somozisti, che non hanno alcun seguito all'interno del paese, mentre gli oppositori che sono in Costa Rica, aderenti al movimento Atide, sembra abbiano un qualche seguito.

Appare evidente che in questa situazione occorre fare il massimo sforzo per sostenere il processo elettorale nicaraguense, quale primo passo per sbloccare la tensione nella regione. Per questo è necessario che il partito della pace prevalga non solo per impedire che prendano corpo le ricorrenti voci di un intervento statunitense dopo l'estate o il prossimo anno, quando Reagan, riletto come si prevede, avrà tut-

to il quadriennio del nuovo mandato davanti, ma soprattutto per costruire una strategia di negoziato realistica che si allarghi ai diversi focolai di conflitto della regione. Quello che il gruppo di Contadora ha fatto finora è stato il massimo esempio di come nel Terzo mondo i conflitti possono essere affrontati con una strategia di pace dagli stessi paesi dell'area coinvolta. Nessuno infatti, neppure tra le superpotenze, si è opposto ai principi di pacificazione elaborati dal gruppo di Contadora, ma tuttavia esso non ha la forza politica necessaria per affermarsi.

Contadora, i socialdemocratici tedeschi sono preoccupati di fornire garanzie agli americani sul futuro democratico e non allineato del Nicaragua, mentre Spagna e Francia che potrebbero impegnarsi concretamente in Centroamerica, temono le ire statunitensi ad una difesa chiara dell'esperienza sandinista. Eppure, è ormai chiaro che l'Europa può fare di più per appoggiare economicamente i paesi dell'area in modo nuovo, e senza mettere in pericolo il rapporto privilegiato con i paesi africani, basti pensare al sostegno tecnico e alla cooperazione per la rinvigilazione del Mercato comune centroamericano, oppure ad accordi intergovernativi per il rilancio dell'intercambio e l'alleggerimento del peso dell'indebitamento estero. Un grande programma concordato in questo senso con i paesi del gruppo di Contadora avrebbe un grande significato politico se si aggiungesse ad un impegno nel breve periodo per sostenere il processo elettorale in Nicaragua e poi un processo di neutralità dichiarata da parte dell'Honduras, come ha già fatto il Costa Rica.

Massimo Micarelli

### FILIPPINE

## Marcos in caccia di comunisti vestito da soldato

MANILA — Il dittatore delle Filippine Ferdinand Marcos si è fatto fotografare in divisa militare, mentre dirige le operazioni per la caccia ai comunisti nel nord del paese. La televisione lo ha ripreso mentre carica la pistola e impartiva ordini agli ufficiali. «Vi posso assicurare — ha detto — che questa offensiva ha dato un nuovo genuino senso di incoraggiamento a ciascuno».



### Brevi

## Incontro segreto in Lussemburgo sulle armi nucleari

NEW YORK — Il New York Times riferisce che rappresentanti di dodici nazioni occidentali si sarebbero incontrati segretamente in Lussemburgo la settimana scorsa. Hanno discusso come impedire che altre nazioni costruiscono armi nucleari, in particolare il Pakistan o la Libia. Quest'ultima starebbe per ricevere tecnologia nucleare dal Belgio, che ha parzialmente allineato con Canada, Francia, Germania Ovest, Italia, Giappone, Olanda, Svezia, Svizzera, Gran Bretagna, Australia, USA.

## Giudice boccia divieti sindacali della Thatcher

LONDRA — Nel gennaio scorso il governo vietò ai dipendenti del centro di trasmissione e intercettazione di Cheltenham di iscriversi ai sindacati. L'Alta Corte ha dichiarato quel provvedimento illegale.

## Scontri tra esercito birmano e ribelli Karen

RANGOON — Si svolgono da due settimane nei pressi di Mae Sot, alla frontiera con la Thailandia. Nei mesi scorsi l'esercito regolare aveva guadagnato posizioni, che ora i ribelli del gruppo etnico Karen tentano di riprendere.



Pierre Pflimlin, Altiero Spinelli, Piet Dankert

### PARLAMENTO EUROPEO

## Consultazioni e trattative per eleggere il presidente

### Tra una settimana si riunisce la nuova Assemblea di Strasburgo - A Bruxelles riunione dei gruppi che eleggono le cariche interne - La candidatura di Altiero Spinelli

Dal nostro corrispondente  
BRUXELLES — Contatti, riunioni, trattative più o meno esplicite non hanno ancora eliminato le incertezze. A una settimana dalla sua prima seduta (l'Assemblea europea si riunirà a Strasburgo martedì prossimo), l'assetto politico del Parlamento uscito dal voto del 17 giugno non è ancora del tutto chiaro. Sono due gli interrogativi che attendono il presidente: la struttura e quale guida si daranno i gruppi politici; 2) con quali prospettive i deputati si accingano martedì e nei giorni seguenti ad adempiere il primo, importantissimo atto istituzionale del nuovo Parlamento, l'elezione del suo presidente.

Per il resto grande incertezza. Il candidato più quotato tra i democristiani del PPE sembra essere il tedesco Egon Klepsch. Pare che l'uomo, molto vicino al cancelliere Kohl, non

susciti troppe simpatie tra i tedeschi e quelli olandesi, soprattutto a causa delle sue posizioni spericolatamente ultra atlantiche. Ma i primi due gruppi che hanno una solida «sostanza nazionale», i conservatori britannici — il loro presidente dovrebbe essere sir Henry Plumb — e i gaullisti francesi (che non si chiameranno più Democristiani europei, ma Progresso, ma «Raggruppamento dei democratici europei» essendo evidentemente il «progresso» considerato elettoralemente dubbio in tempi di concorrenzialità della destra di Le Pen), i quali si affideranno al solito Christiaan de Meleere.

### FRANCIA

## Col referendum, Mitterrand evita la guerra scolastica?

PARIGI — Mitterrand passerà alla storia della vita politica francese per avere evitato la guerra scolastica che era esplosa con la riforma dell'insegnamento elaborata dal ministro Savary?

Sabato scorso, in occasione della festa nazionale del 14 luglio e dopo una parata militare tra le più imponenti degli ultimi 15 anni, Mitterrand è ricomparso sul piccolo schermo per rispondere alle domande di due giornalisti che sollevano saperne di più — come milioni di altri francesi — sul perché del referendum a settembre e del ritiro della legge Savary, da lui discussa due giorni prima senza alcun preavviso. Curiosità più che legittima se è vero che un popolarissimo quotidiano della sera, non avendo capito bene il messaggio presidenziale del 12 luglio, aveva titolato su tutta la prima pagina «Referendum sulla scuola in settembre».

### FRANCIA

## Col referendum, Mitterrand evita la guerra scolastica?

PARIGI — Mitterrand passerà alla storia della vita politica francese per avere evitato la guerra scolastica che era esplosa con la riforma dell'insegnamento elaborata dal ministro Savary?

Sabato scorso, in occasione della festa nazionale del 14 luglio e dopo una parata militare tra le più imponenti degli ultimi 15 anni, Mitterrand è ricomparso sul piccolo schermo per rispondere alle domande di due giornalisti che sollevano saperne di più — come milioni di altri francesi — sul perché del referendum a settembre e del ritiro della legge Savary, da lui discussa due giorni prima senza alcun preavviso. Curiosità più che legittima se è vero che un popolarissimo quotidiano della sera, non avendo capito bene il messaggio presidenziale del 12 luglio, aveva titolato su tutta la prima pagina «Referendum sulla scuola in settembre».

### FRANCIA

## Col referendum, Mitterrand evita la guerra scolastica?

PARIGI — Mitterrand passerà alla storia della vita politica francese per avere evitato la guerra scolastica che era esplosa con la riforma dell'insegnamento elaborata dal ministro Savary?

Sabato scorso, in occasione della festa nazionale del 14 luglio e dopo una parata militare tra le più imponenti degli ultimi 15 anni, Mitterrand è ricomparso sul piccolo schermo per rispondere alle domande di due giornalisti che sollevano saperne di più — come milioni di altri francesi — sul perché del referendum a settembre e del ritiro della legge Savary, da lui discussa due giorni prima senza alcun preavviso. Curiosità più che legittima se è vero che un popolarissimo quotidiano della sera, non avendo capito bene il messaggio presidenziale del 12 luglio, aveva titolato su tutta la prima pagina «Referendum sulla scuola in settembre».

### FRANCIA

## Col referendum, Mitterrand evita la guerra scolastica?

PARIGI — Mitterrand passerà alla storia della vita politica francese per avere evitato la guerra scolastica che era esplosa con la riforma dell'insegnamento elaborata dal ministro Savary?

Sabato scorso, in occasione della festa nazionale del 14 luglio e dopo una parata militare tra le più imponenti degli ultimi 15 anni, Mitterrand è ricomparso sul piccolo schermo per rispondere alle domande di due giornalisti che sollevano saperne di più — come milioni di altri francesi — sul perché del referendum a settembre e del ritiro della legge Savary, da lui discussa due giorni prima senza alcun preavviso. Curiosità più che legittima se è vero che un popolarissimo quotidiano della sera, non avendo capito bene il messaggio presidenziale del 12 luglio, aveva titolato su tutta la prima pagina «Referendum sulla scuola in settembre».

### MUNICIPIO DI FERRARA

AVVISO DI GARA  
IL COMUNE DI FERRARA indà quanto prima, una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori:  
— costruzione delle opere murarie ed affini degli impianti tecnologici per l'adeguamento alle norme sulla prevenzione incendi e di sicurezza delle seguenti scuole comunali: Matera Varano Speciale - Elementare Calcinai - Elementare Guarini - Elementare Mosti - Elementare Inferiore Tasso - Media superiore I.P.S.I.A. - FERRARA.  
— Importo totale presunto a base di appalto L. 524.467.093.  
Per l'aggiudicazione si procederà con il metodo di cui alla legge 2/2/1973 n. 14 art. 1 lettera d).  
Le imprese interessate, con domanda in carta legale indirizzata al COMUNE DI FERRARA - SEZIONE CONTRATTI - possono chiedere di essere invitate alla gara entro 10 gg. dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.  
La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.  
Ferrara, 6 luglio 1984  
P. IL SINDACO  
G. GIULIANI

### MUNICIPIO DI CASERTA

RIPARTIZIONE V - Tributi Patrimonio e Demanio  
AVVISO DI GARA APPALTO SERVIZI  
RISCOSSIONE TRIBUTI COMUNALI  
È indetta licitazione privata, ai sensi dell'art. 74 del R.D. 23/5/1924 n. 827 per la concessione dell'appalto del Servizio di riscossione della imposta di pubblicità, dei diritti sulle pubbliche affissioni, della tassa di occupazione temporanea di suolo pubblico e della tassa di macellazione.  
Il conferimento della concessione avrà luogo ai sensi dell'art. 43 del D.P.R. n. 639 del 26/10/1972, tra ditte che abbiano gestito o gestiscano il servizio in Comuni capoluoghi di provincia.  
Le ditte interessate possono chiedere di essere invitate alla licitazione mediante domanda in bollo da pervenire entro le ore 12,00 del decimo giorno dalla presente pubblicazione.  
La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.  
IL SINDACO  
Avv. Vincenzo Callicola

### PRIMARIA COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE

RICERCA  
PER IL PROPRIO SERVIZIO INCENDIO E FURTO  
INCARICATO ALLA PREVENZIONE DEI RISCHI  
Si richiede: cultura a livello universitario, esperienza almeno biennale nel settore della prevenzione e/o dell'Empiristica, conoscenza dei mezzi materiali di prevenzione incendio e/o furto  
Inquadramento e retribuzione commisurati alla professionalità acquisita.  
Sede di lavoro Bologna.  
Inviare dettagliato curriculum vitae a:  
CASELLA POSTALE AD 1705 RIF. SZC - 40100 BOLOGNA

### PRIMARIA COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE

RICERCA  
LAUREATI IN ECONOMIA E COMMERCIO CON  
INDIRIZZO STATISTICO E/O ATTUARIALE  
Si richiede un'esperienza lavorativa almeno biennale nel settore bancario e/o assicurativo.  
Sede di lavoro Bologna  
Inviare dettagliato curriculum vitae a:  
CASELLA POSTALE AD 1705 RIF. GCB - 40100 BOLOGNA  
Augusto Pancaldi

### POLONIA

## Per l'amnistia un appello al Parlamento

VARSAVIA — Il consiglio nazionale del «Pron» (Movimento patriottico per la rinascita nazionale, una organizzazione ufficiale nata nel 1981) ha adottato ieri, nel corso di una riunione plenaria, un documento indirizzato al parlamento polacco nel quale chiede un'ampia amnistia per «tutti coloro che hanno commesso reati per motivi politici» e per quanti hanno commesso reati non gravi o di diritto comune. Alla richiesta ha aderito anche il POUP.  
Il documento si pronuncia in favore della «possibilità di ritorno alla vita normale a tutti coloro che sono stati coinvolti in attività contrarie agli interessi dello Stato socialista» e contestando che tale decisione «sarà vanaggiosa per la costruzione efficace dell'intera nazione».  
L'appello per l'amnistia appare alla vigilia del quarantesimo anniversario della creazione della Repubblica popolare della Polonia che sarà celebrata il 22 luglio prossimo.

### NICARAGUA

## Misure dei Gesuiti contro Cardenal

CITTÀ DEL VATICANO — Il generale della Compagnia di Gesù, padre Peter Hans Kolvenbach, disapprova il comportamento di «alcuni gesuiti operanti in Nicaragua», tra cui il neoministro dell'educazione, padre Fernando Cardenal, la cui carica è giudicata incompatibile con la sua condizione religiosa. E quando lo invita a dimettersi. In un comunicato padre Kolvenbach dice di avere incaricato il superiore provinciale di Cardenal di trarre le conseguenze, anche le più dolorose, che derivano da tale incompatibilità. L'assistente generale dei Gesuiti per l'America Latina, padre Juan Ochoaga, è stato inoltre invitato a Genètramera per «cercare una soluzione ecclesiale alla situazione creata in seguito alla dichiarazione di un gruppo di gesuiti critica nei confronti della lettera pastorale di Pasqua dell'episcopato nicaraguense».

### NOSTRO SERVIZIO

PARIGI — Mitterrand passerà alla storia della vita politica francese per avere evitato la guerra scolastica che era esplosa con la riforma dell'insegnamento elaborata dal ministro Savary? Sabato scorso, in occasione della festa nazionale del 14 luglio e dopo una parata militare tra le più imponenti degli ultimi 15 anni, Mitterrand è ricomparso sul piccolo schermo per rispondere alle domande di due giornalisti che sollevano saperne di più — come milioni di altri francesi — sul perché del referendum a settembre e del ritiro della legge Savary, da lui discussa due giorni prima senza alcun preavviso. Curiosità più che legittima se è vero che un popolarissimo quotidiano della sera, non avendo capito bene il messaggio presidenziale del 12 luglio, aveva titolato su tutta la prima pagina «Referendum sulla scuola in settembre».